

San Leo- Prosegue con successo la mostra della pittrice pesarese, ormai leontina d'adozione, Maria Chiara Tonucci, allestita nella bella "Osteria la Corte di Berengario II" nel centro storico di San Leo, che durante questa estate ha attirato ed appassionato centinaia di turisti. Abbandonati i colori della terra, Maria Chiara offre una serie di lavori dove protagonista assoluto, è il blu. "Blu cielo, blu aria, blu mare, blu pace". Una mostra, che è un percorso attraverso il colore, attraverso la luce e le linee, dalla terra al mare, fin giù nelle sue profondità, che sono poi l'anima stessa dell'artista. Un cammino dentro se stessa, con un occhio sempre attento al mondo naturale, ha portato l'autrice a spezzare la staticità, abbandonarla per seguire il movimento, le trasformazioni, a lasciare la superficie per addentrarsi nel profondo, senza timori, anzi, con una nuova consapevolezza. Ciò che ne esce, è colore che esplose e accarezza, che scivola come acqua, che soffia come aria, che ricorda una nuvola, in altre parole è emozione pura, che nasce da dentro, è "un gesto informale che fa vivere la materia pittorica, suggerendo un'immagine, evocando uno stato dell'animo". "Maria Chiara Tonucci, - affermano i critici- evoca dimensioni spaziali, lascia emergere varchi di accesso che conducono ad un mondo in cui il naturale si diluisce materialmente nella coscienza, creando una soluzione in sospensione, un composto dagli elementi in lotta tra loro". Ciò che emerge in tutte le opere è la ricerca scrupolosa dell'artista sulle origini della luce e del colore. Luce e colore, resi entrambi più che mai, intensi, vivi, palpabili, attraverso la particolare preparazione a cera o ad intonaco delle tavole lignee, protagoniste della mostra, tanto che quelle di dimensioni maggiori, sembrano "aprire sulla parete delle vere e proprie voragini di colore", in altre il colore sembra invece "distendersi rilassarsi". Accanto alle opere pittoriche, la mostra comprende anche altri particolarissimi lavori in ceramica. Come i bellissimi vasi in terracotta, lavorati sempre con la stessa tecnica dell'intonaco. Qui è la forma che colpisce, ancora primordiale, essenziale, ottenuta, come afferma l'autrice stessa, "da vero un abbraccio corporeo", sono l'origine di qualcosa che si trasformerà, sono sempre l'acqua con suo fluire, l'aria, il cielo, ma sono anche materia palpabile, da stringere modellare. "Maria Chiara, - afferma Gian Maria Annovi- fa del suo lavoro una ricerca della sua identità, delle proprie radici, delle proprie ombre, il risultato non può che essere una pittura che mostra la lotta tra il bagliore dell'acqua e l'opacità della terra, il loro punto di contatto, la loro tregua apparente", ed anche per questo la mostra vale davvero la pena di essere visitata.

Samantha Olei